

Futuri Dirigenti Scolastici di Rete Dialogues in pista alla scuola estiva di Montegrotto

di Iacopo Maccioni, scrittore e dirigente scolastico oggi in pensione: uno dei partecipanti storici a RD

La telefonata di Giovanna Barzanò è arrivata alcune settimane prima dell'appuntamento di Montegrotto.

Aveva avuto notizie della pubblicazione di *Zenzero* con la casa editrice Scatole Parlanti e dei forti collegamenti che questo romanzo ha con alcuni aspetti educativi. Proponeva quindi una presentazione in uno spazio del Seminario Nazionale di Rete Dialogues (Montegrotto 21-24 aprile). Avendo partecipato a incontri e iniziative precedenti della Rete e a uno dei primi seminari nazionali, ho accolto con piacere l'invito.

Le proposte della Giovanna Barzanò difficilmente però, come i funghi, nascono sole. Chiacchierando di varie cose viene così fuori (non certo per caso) la notizia che al Seminario sarebbero stati presenti sei insegnanti che hanno superato le prove del concorso per Dirigente Scolastico e che sarebbe stato simpatico coinvolgerli, magari in una scenetta, per lasciare, da parte dei vecchi, un testimone simbolico ai giovani.

Al momento non mi sono reso conto che io dovevo essere coinvolto anche in questa faccenda. Quando, durante una telefonata successiva l'ho compreso, mi sono preoccupato ma non ho detto di no.

Pensando che, nel poco tempo disponibile, sarebbe stato difficile scrivere un copione dettagliato e, ancor più difficile la sua memorizzazione per una, seppur breve, rappresentazione, ho scelto di seguire due linee: la prima, quella del canovaccio, sul quale far inventare e improvvisare agli attori le battute; la seconda, quella di cavalcare personaggi sicuramente conosciuti, nel loro carattere, da tutti gli insegnanti.

Le avventure di Pinocchio quindi, inesauribile miniera. È nata così la storia, riportata di seguito, che Sauro Tavarnesi nel ruolo di Geppetto, Luca Faticcioni in quello di Mangiafuoco, Giuseppe Turetta in quello di Pinocchio, Simonetta Boscolo in quello del Dirigente Scolastico, Chiara Savini nel ruolo del Collaboratore Vicario e Claudia Regazzini nella parte della Bambina/Fata dai capelli turchini, hanno egregiamente rappresentato.

Dire che sono stati bravi è dir poco, considerando che hanno avuto il testo solo tre ore prima della rappresentazione ed è stato possibile un unico incontro preliminare. Sono stati bravi veramente ma non per la recitazione. O almeno non solo per quella. Me lo son sentito dire da alcuni insegnanti al termine della rappresentazione, i quali, invece di raggiungere la propria camera dopo una giornata di intenso lavoro, hanno trovato le forze per soffermarsi a scambiare delle riflessioni.

Ebbene, hanno sostenuto che sono rimasti fortemente e positivamente colpiti dal fatto che non sia stata costruita nessuna forma di autocelebrazione per le difficili prove superate, come invece in molti si aspettavano, ma è stata mostrata invece, con la pièce realizzata, quell'umiltà che appartiene solo ai grandi, a quelli che sanno mettersi in gioco, alla berlina, in ridicolo davanti ai colleghi.

E, seppur senza premeditazione, questo si è rivelato perfettamente in linea con quanto suggerito in premessa dal bravissimo collega Salvatore Impellizzeri nella sua introduzione benaugurale. Salvatore ha sottolineato la funzione di servizio del Dirigente Scolastico. Servizio nei confronti degli alunni, degli insegnanti, del personale della scuola e della comunità all'interno della quale il Dirigente è chiamato a operare. Una prospettiva di lettura che è un macigno per chi si accinge a svolgere, all'interno dello Stato, un ruolo tanto importante, decisivo e determinante.

Nella pagina seguente il testo del canovaccio

Pinocchio: il canovaccio per la rappresentazione dei nuovi dirigenti scolastici di Rete Dialogues

di Iacopo Maccioni

L'anno scolastico 2019-2020 è iniziato da alcuni mesi. Pinocchio, dopo innumerevoli peripezie (fuga da casa e arresto del padre, uccisione del Grillo Parlante, bruciatura dei piedi, vendita dell'Abbecedario per poter assistere allo spettacolo dei burattini, incontro con il Gatto e la Volpe, impiccagione alla Quercia grande...) viene obbligato a frequentare la scuola. Accompagnato da Geppetto e dalla Bambina/Fata dai capelli Turchini si recano all'Istituto Comprensivo del paese di Acchiappacitrulli.

Li accoglie il bidello Mangiafuoco che riconosce il burattino e, con un trattamento di favore, fa ricevere la comitiva dal Dirigente Scolastico pur non essendo stato preso l'appuntamento come richiesto dal regolamento.

Il Dirigente fa chiamare il Collaboratore Vicario per acquisire e registrare le generalità nel modello apposito e per confrontarsi sull'assegnazione alla classe.

Con l'acquisizione dei dati sorgono i primi problemi: Geppetto (come Giuseppe) è padre putativo. Il padre naturale non si sa chi sia. Potrebbe essere Mastro Antonio che era il proprietario del legno ma non l'ha mai voluto riconoscere per via della misteriosa vocina che lo ha impressionato per ben due volte e provocato il tremendo litigio tra i due falegnami. La madre non esiste poiché Geppetto è single. La signora Fata dai capelli turchini non sa chiarire la sua posizione e il suo ruolo poiché Collodi non è stato capace di ben delinearla e, comunque, non ha nessuna voglia di far da moglie a un disgraziato come Geppetto, tantomeno da madre a un bugiardo matricolato come Pinocchio.

Il Dirigente, dopo aver consultando l'Ufficio Scolastico Regionale, decide di segnare Giuseppe come padre affidatario e alla voce madre fa registrare, pavoneggiandosi con gli astanti per le sue conoscenze del latino, l'espressione Mater Ignota. Il Collaboratore Vicario, chiesto consiglio al Dirigente, abbrevia Mater in M puntato che fa seguire da Ignota.

Mangiafuoco immediatamente legge *mignotta* suscitando scompiglio tra i presenti e proteste da parte di tutti.

Superato lo scoglio delle generalità dei genitori c'è quello dell'attribuzione del sesso dell'alunno. Pinocchio è un burattino di legno, l'essenza di cui è formato è il pino e l'inclinazione sembrerebbe quindi maschile, ma il frutto che contiene il seme è la pigna che è femminile. Mangiafuoco sostiene che quando l'ha conosciuto, il burattino, per tentare di commuoverlo, oltre a chiamarlo eccellenza, è salito su di lui arrampicandogli addosso. Ma, cosa certamente strana e ambigua, l'ha baciato sul naso per aver ricevuto le cinque monete d'oro da consegnare al padre Geppetto, a ringraziamento della creazione di un altro suddito per il suo regno. Inoltre, proprio Geppetto potrebbe spiegare, sostiene sempre Mangiafuoco, perché ha scelto un nome al quale è sufficiente sostituire la consonante iniziale bilabiale con una consonante labiodentale per avere chiaro di quale pasta Pinocchio sia fatto. Insinua così che la sessualità se non proprio ambigua non sia ancora, comunque, ben determinata. La Fata propone di registrare *femmina* suscitando le proteste di Geppetto e del burattino che, a suo vantaggio, avanza la presenza di un naso molto ben delineato e vistoso che inevitabilmente si configura come attributo maschile. È deciso di soprassedere in attesa che possa avvenire presto un cambiamento capace di indicare a tutti, inequivocabilmente, la sua sessualità.

A questo punto il DS, con l'appoggio di tutto il personale scolastico presente, chiede alla Fata se non sia possibile un intervento che possa, in qualche modo, normalizzare, stabilizzare la posizione del giovane, magari trasformandolo in qualcosa di più facilmente accettabile, simile agli alunni che frequentano la scuola. Naturalmente la Fata protesta asserendo che il cambiamento ha bisogno di gradualità e di percorsi educativi adeguati. Pinocchio poi ha avuto anche un momento felice nel corso del quale è stato addirittura il primo della classe.

Altro scoglio: determinare la data di nascita. Geppetto ricorda bene che il burattino l'ha realizzato sette anni prima, ma il tronco aveva già diversi anni di vita quindi il burattino, come minimo, dovrebbe avere dieci anni. Il Dirigente Scolastico propone di registrare otto/nove anni sostenendo che così può essere effettuato un inserimento più morbido.

Alla domanda relativa alle esperienze scolastiche precedenti per l'assegnazione alla classe fatta dal Collaboratore Vicario (preoccupato perché insegnante nella quarta), saputo dalla Fata che la frequenza è stata incostante e saltuaria, senza profitti apprezzabili, propone di effettuare una verifica immediata per rilevare le competenze. Vengono proposte delle prove e determinata l'assegnazione.

Il Dirigente Scolastico inoltre, valutate le problematiche emerse, consiglia, seppure i risultati non ne abbiano sottolineato la necessità, una visita specialistica per la valutazione della presenza eventuale di qualche handicap.

Geppetto protesta, sostenendo che il figlio è riuscito, da solo, a cavarsela egregiamente in numerose situazioni (a non finire in galera dichiarandosi delinquente davanti al Giudice quando ha tentato di denunciare la truffa perpetrata a suo danno dal Gatto e dalla Volpe; a uscire dal ventre del pescecane liberando lo stesso padre; a smascherare il predecessore Melampo, fido guardiano del contadino, e le faine che avevano tentato di corromperlo...). La Fata conferma la disponibilità al lavoro mostrata da Pinocchio nel paese delle Api industriali.

La vicaria insiste affermando che con un'eventuale certificazione di handicap potrebbe esserci lo sdoppiamento della classe e una minor presenza di alunni in ciascun gruppo con notevoli vantaggi per lo stesso burattino. Anche Mangiafuoco, per problemi di organici Ata, porta ragioni per convincere sia Geppetto sia la Fata.

Pinocchio, in fondo, ha dimostrato quanto sia difficile, per le sue evidenti tare genetiche e sociali (ha origine da un legno di scarto, un semplice legno da catasta; ha indeterminatezza sessuale; gli adulti hanno tentato più volte di ucciderlo sbattendolo contro il muro prima che nascesse; non gli è mai stata indicata la strada da seguire; è la prima volta che viene accompagnato a scuola –precedentemente era stato mandato sempre da solo-; non sono mai stati manifestati affetti adeguati all'età...), la costruzione di una personalizzazione del processo di scolarizzazione.

Pinocchio, pur di evitare la scuola, avanza la proposta di essere promosso sul campo assistente di Mangiafuoco e poter imparare qualcosa magari origliando alle porte delle classi. Vivere nei corridoi può essere una buona soluzione. L'idea stuzzica l'interesse del Collaboratore Vicario che vede allontanarsi il pericolo di avere il burattino come alunno. Argomenta perciò, in linea col Collodi, che l'individuo, seppure diverso, svantaggiato, può ottenere dalla società rispetto e riconoscimento. Basta mostrare impegno su qualcosa che riesca a far bene. Il Dirigente vuole invece tentare la realizzazione di un progetto che indirizzi il giovane verso un efficace percorso di formazione e non concorda con la posizione espressa dalla Vicaria.

Consegna ai nuovi dirigenti: trovare come favorire motivazione, interesse e su quali discipline far leva per coinvolgere Pinocchio e costruire la soluzione della storia.